

27.06.2016

Progetto per la Riqualificazione Urbana di Belluno capoluogo

## Documento preliminare



*foto del 'Pontet' visto dalla Piave*

**Archpiùdue**  
**Paolo Miotto, Mauro Sarti**  
**Architetti Associati**

info@archpiudue.com  
Via Germania 7/14  
35010 Vigonza, Padova

**Saas**  
**Studio Architettura**  
**Alessandro Sacchet**

alessandrosacchet@yahoo.it  
via Mezzaterra 63  
32100 Belluno

## Indice

### **0. Il documento preliminare, una cornice in cui costruire il Progetto per la Riqualificazione Urbana di Belluno capoluogo (Progetto Belluno)**

### **1. Belluno oggi, 'periferia del Veneto'**

#### **Perché periferia: le condizioni di marginalità**

##### **La situazione demografica**

*Belluno perde abitanti*

*Una Provincia a due velocità*

*I giovani vanno altrove, la popolazione invecchia.*

##### **Un Sistema Turistico in sofferenza, nonostante l'eccellenza ambientale**

*La contrazione del turismo montano Veneto, in controtendenza rispetto alla Regione*

*Non tutte le Regioni Montane decrescono*

*Le capacità di spesa pubblica delle Province Autonome acuisce la marginalità economica Bellunese, ma non è la sola ragione del successo*

*Lo sviluppo turistico, una buona ragione per abitare la montagna*

#### **Belluno polo urbano dell'area montana: una condizione di periferia territoriale**

### **2. Belluno 2022, 'capoluogo delle Dolomiti'.**

#### **Le azioni del Progetto per la Riqualificazione Urbana di Belluno capoluogo (Progetto Belluno)**

#### **Rigenerazioni puntuali per un programma territoriale: una rete per Belluno Capoluogo**

##### **Il Parco della Piave. Il recupero dell'alveo quale offerta per il Sistema Turistico Dolomiti**

A - Parco delle Fontane

B - Lambioi: la spiaggia di Belluno

C - Dal Centro alla Piave

D - Fare sistema. Accordi per promuovere e gestire l'offerta

##### **Servizi Territoriali. Colmare il gap dei Servizi Provinciali**

E - Scuola Gabelli: il polo dell'innovazione e dell'educazione

F - Centro Sottoventi: una Mediateca per le Dolomiti (MeD)

G - Il Salone dei Gesuiti

H - La Casa assistita

I - Il motore dello sviluppo: coinvolgere le realtà economiche e sociali nella definizione degli interventi e nella modalità di gestione

**Welfare innovativo e III settore**

L - La Piave. Da caserma a Cittadella del III° settore

M - Non si parte da Zero: ascoltare e promuovere le realtà associative esistenti

**Scheda riassuntiva degli interventi ad oggi previsti e stima delle risorse necessarie**

### **3. Il crono programma per la redazione del Progetto Belluno**

## **0. Il documento preliminare, una cornice in cui costruire il Progetto per la Riqualificazione Urbana di Belluno Capoluogo**

Il presente documento rappresenta la prima fase della redazione del Progetto per la Riqualificazione Urbana di Belluno Capoluogo (Progetto Belluno). La sua struttura ed i suoi contenuti sono strettamente correlati con il DPCM 25 maggio 2016 "Approvazione del bando con il quale sono definiti le modalità e la procedura di presentazione dei progetti per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane, dei comuni capoluogo di provincia e della città di Aosta.", pubblicato nella GU 127 del 1 giugno 2016.

A tal fine vengono definite le condizioni di periferia e di marginalità sulle quali il Progetto Belluno vuole intervenire, le Azioni dispiagate dal Progetto per provare a superarle ed i primi interventi nei quali le Azioni si attuano.

Il documento preliminare costituisce il quadro di coerenza per la redazione di tutti i documenti e degli elaborati richiesti dall'art. 5 del bando allegato al DPCM 25.06.2016 necessari per l'utile presentazione del Progetto Belluno, per disciplinarne i tempi e gli adempimenti per la sua redazione, nonché per favorire la più ampia partecipazione all'attuazione del Progetto di Riqualificazione Urbana da parte di altri soggetti pubblici e privati, ai sensi dell'art. 3 del bando citato.

## 1. Belluno oggi, 'periferia del Veneto'

### Perché periferia: le condizioni di marginalità

#### La situazione demografica

##### *La Provincia di Belluno perde abitanti*

Da decenni l'intera Provincia di Belluno risulta in calo demografico. La serie storica dei censimenti mostra una flessione demografica costante a partire dagli anni '50 quando in provincia si contavano 240mila abitanti.

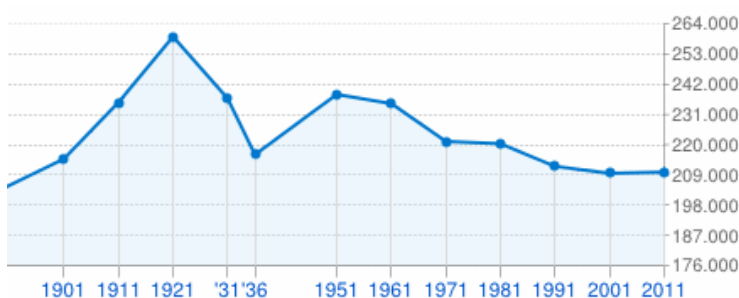


fig. 1  
serie storica della popolazione  
nella provincia di Belluno

L'analisi del trend ventennale (cfr fig. 2) mostra un saldo demografico altalenante ma con un evidente calo a partire dal 2008. Un primo calo già si registrava dalla metà degli anni novanta fino al 2001 anno in cui comincia una temporanea fase di crescita fino al 2008. Negli ultimi anni si evidenzia chiaramente un saldo demografico negativo del 2,8% pari a circa 6000 residenti in meno rispetto ai 214.000 dell'anno 2008. Calo confermato dagli ultimi dati disponibili che rilevano una diminuzione di altri 1000 abitanti circa, per complessivi 206.806 a novembre 2015, pari ad una complessiva riduzione del 2,5% dal 1995.

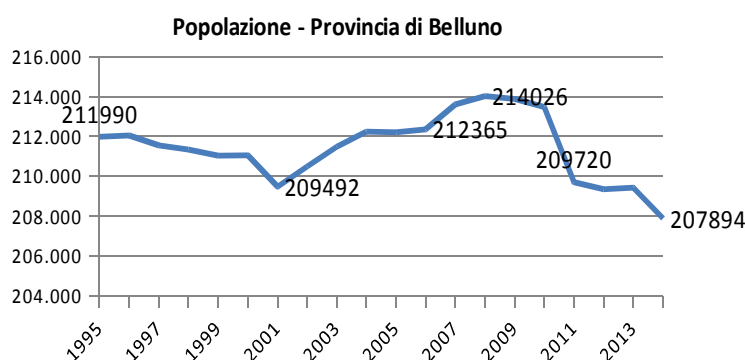


fig. 2  
andamento della popolazione  
nella provincia di Belluno  
negli ultimi vent'anni

Ciò appare viepiù rilevante se confrontato con l'andamento della Regione Veneto (cfr. fig. 3), passata dai 4.434.078 residenti del 1995 ai 4.937.854 del 2010, stabilizzatosi a 4.927.596 al 2014, con una crescita complessiva del 10% nel ventennio.

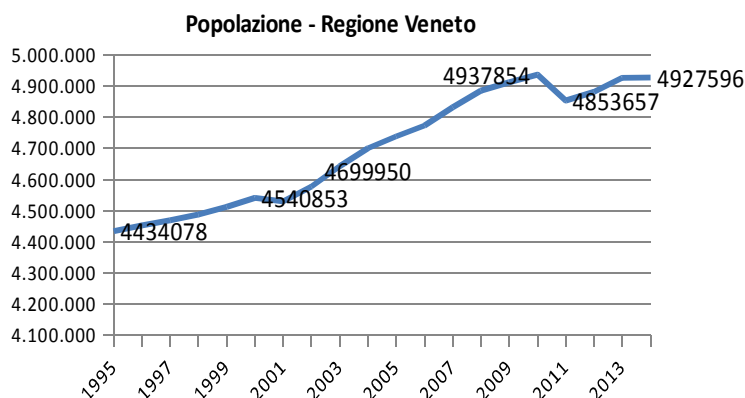


fig. 3  
andamento della popolazione  
nella regione Veneto  
negli ultimi vent'anni

### Una Provincia a due velocità

A fronte di questi dati la situazione provinciale risulta territorialmente affatto differente, con trend contrapposti tra la fascia pedemontana (Belluno, Sedico, Feltre e comuni limitrofi) e l'area montana delle Dolomiti (cfr. fig. 4).

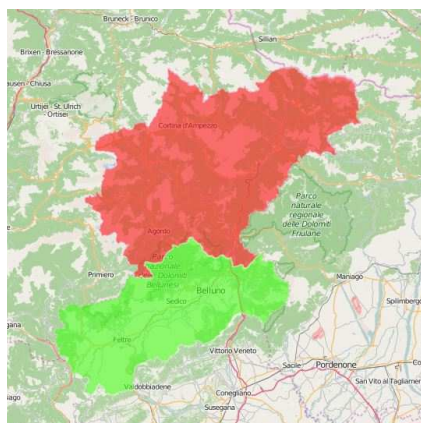


fig. 4  
in rosso l'area montana delle dolomiti bellunesi  
in verde l'area della val belluna

La prima risulta caratterizzata da una crescita nell'intera fascia del 4% fino al 2008, anno d'inizio della crisi, a cui segue una stabilizzazione dei residenti dal 2009 al 2014, eccezion fatta per il Comune di Belluno che nell'ultimo periodo perde circa 1000 residenti, poco meno del 3% della popolazione. La seconda ha invece un trend decisamente contrapposto, con un forte decremento dei residenti nell'ordine del 10% nell'intera area montana, con un andamento costante nell'intero ventennio considerato. Una condizione che risulta accentuata nei nuclei alpini più sfavoriti (scarso soleggiamento, minor dimensioni, distanza delle strade principali, alta quota), alcuni dei quali risultano prossimi all'abbandono (cfr. fig. 5).

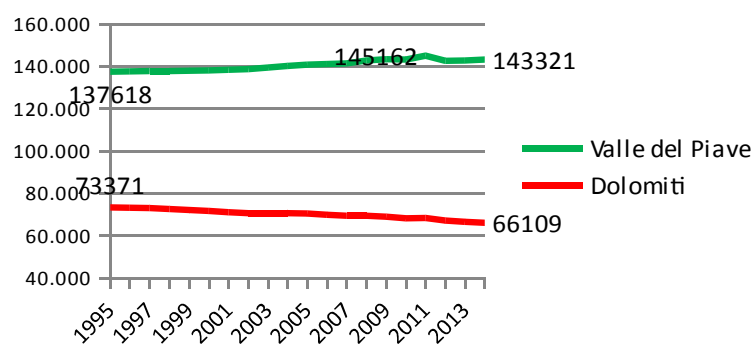


fig. 5  
andamento della popolazione  
negli ultimi vent'anni nelle due aree

### *I giovani calano, la popolazione invecchia.*

Analizzando nel dettaglio l'andamento demografico provinciale suddiviso per classi d'età nello stesso periodo preso in considerazione, risultano eccezionali variazioni della fascia d'età dei giovani compresi tra i 20 e 40 anni, che diminuiscono di circa 20.000 unità rispetto alle fasce precedenti, rispetto a quindici anni fa, pari a circa il 30% del numero complessivo degli abitanti in questione. (cfr. fig. 6).

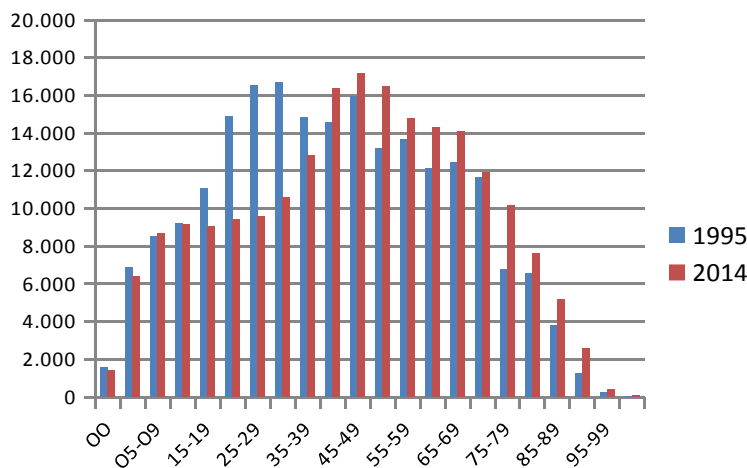


fig. 6  
confronto della popolazione nei due anni di riferimento nella provincia bellunese suddivisa per classi di età

Dato che viene parzialmente compensato a livello demografico dall'incremento del numero dei residenti anziani, frutto soprattutto dell'aumento della durata della vita media ed anche in parte minore per il ritorno in provincia di popolazione in quiescenza prima emigrata, a cui corrisponde un forte aumento dell'indice medio di vecchiaia della popolazione provinciale.

Un trend rispetto al quale risulta allineato il Comune di Belluno, anch'esso caratterizzato da un forte calo della popolazione nella fascia tra i 20 e i 40 anni e un aumento della popolazione superiore ai 70 anni (cfr. fig. 7). Situazione che risulta molto più accentuata nell'area dolomitica montana, a causa dello spopolamento già accennato nel paragrafo precedente. Il grafico della fig. 8., relativo al comune di Cibiana e ben rappresentativo di una condizione tipica, mostra chiaramente come il trend di decrescita della popolazione giovanile sia esteso dai 15 ai 45 anni e dai 55 anni in poi.

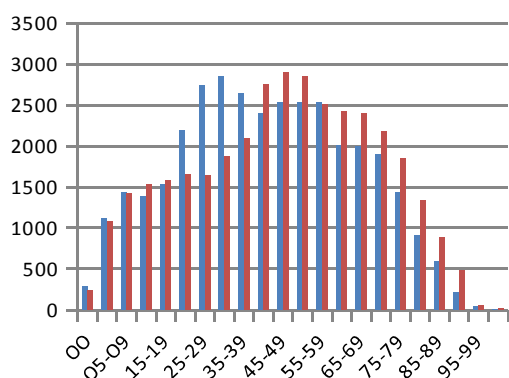


fig. 7 Comune di Belluno

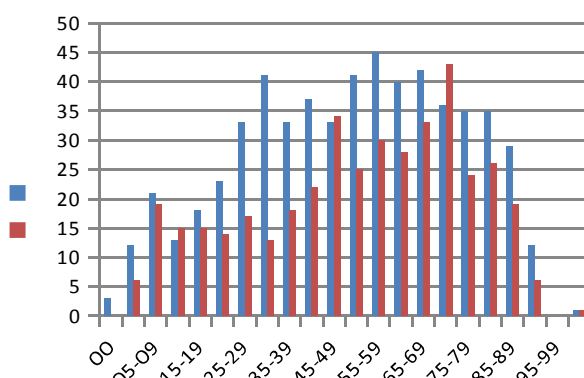


fig. 8 Comune di Cibiana di Cadore

FONTE: Sistema Informativo Statistico della Provincia di Belluno; Regione del Veneto, Sezione Sistema Statistico Regionale; Istat - Istituto nazionale di statistica

## Un Sistema Turistico in sofferenza, nonostante l'eccellenza ambientale

### La contrazione del turismo montano Veneto, in controtendenza rispetto alla Regione

La Provincia di Belluno, viene statisticamente suddivisa in due **Sistemi Turistici Locali (STL)**, definiti **Belluno e Dolomiti** (cfr. fig.9). Il primo corrispondente alla Valle del Piave (Belluno, Sedico, Feltre) ed alle Piccole Dolomiti Bellunesi, è caratterizzato da un'offerta turistico alberghiera qualitativamente medio-bassa, di piccole dimensioni e minore permanenza rispetto alla media regionale. Il secondo STL corrisponde all'area montana delle Dolomiti, è caratterizzato da un'offerta dimensionalmente e qualitativamente più ampia a cui corrisponde una più elevata permanenza rispetto alla media regionale.

- Ampia offerta alberghiera; elevata permanenza media
- Alta concentrazione di alberghi sul territorio; sensibili alla stagionalità nelle località balneari
- Medie dimensioni e alta categoria delle strutture; meno soggette alla stagionalità
- Piccole dimensioni delle strutture; minore permanenza media rispetto dato regionale

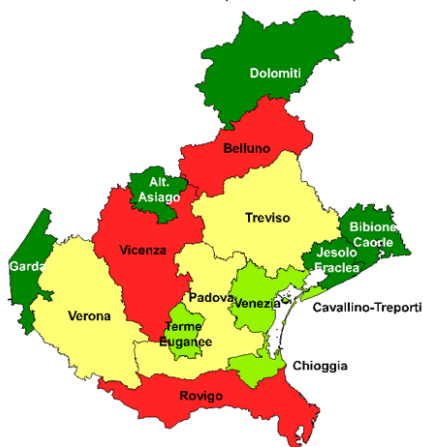


fig. 9:  
Raggruppamenti dei Sistemi Turistici Locali della Regione Veneto suddivisi per similitudini nella domanda ed offerta alberghiera

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat - Regione Veneto

Dall'analisi i dati del **movimento turistico** (relativo a tutte le strutture ricettive turistiche) della **STL Belluno** relativamente al periodo **1997/2015** risulta un leggero e costante aumento degli arrivi, con un modesto picco di crescita tra il 2005 ed il 2007 ed una sostanziale stabilizzazione oltre il 2007, passati dai circa 110.000 arrivi del 1997 ai 150.000 del 2015 (+36%). A tale andamento non corrispondono tuttavia le presenze (numero notti passate dagli arrivi), che risultano più variabili negli anni (probabilmente influenzate anche dalle condizioni meteorologiche) con una generale tendenza ad una contrazione. Passate dalle circa 800.000 presenze del 1997 alle circa 750.000 del 2015, dopo aver toccato quota 880.000 negli anni dal 2006 al 2010 (- 6% sul periodo, - 15% sul picco presenze). Dati a cui corrisponde un netto calo della permanenza media, passata dalle 7 giornate e più del 1997 alle poco meno di 5 giornate del 2015 (-31%).

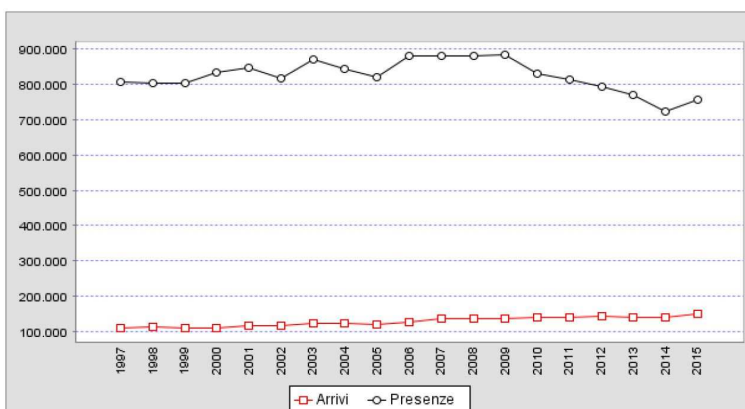


fig.10:  
serie storica del movimento turistico nell'STL Belluno



Una situazione non dissimile presenta la **STL Dolomiti**, con andamento analogo e flessione delle presenze ancora più accentuato, a cui corrisponde una marcata diminuzione della permanenza media. Il grafico di fig. 11 ci mostra infatti come ad una sostanziale stabilità degli arrivi, passati dai circa 700.000 del 1997 ai circa 800.000 del 2015 (+14%), corrisponda una decisa e costante diminuzione delle presenze, passate dalle circa 4.800.000 del 1997 alle circa 3.100.000 del 2015 (-35%), con permanenza media scesa dalle poco più di 7 alle poco meno di 4 giornate (-43%).

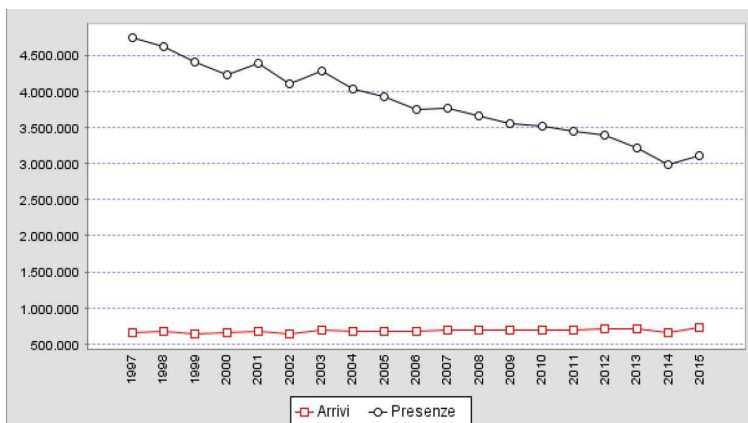


fig.11:  
serie storica del movimento  
turistico nell'STL Dolomiti

Una flessione significativa, nonostante l'eccellenza ambientale delle Dolomiti, gran parte delle quali ricadono in Provincia di Belluno, e la notorietà di un *brand* assunto all'attenzione globale nel 2009 con l'iscrizione da parte dell'UNESCO delle Dolomiti tra i Patrimoni naturali dell'umanità.

Ancora più accentuata se confrontata con la **situazione regionale**, dove nello stesso periodo arrivi e presenze salgono, passando i primi dai circa 10.000.000 del 1997 ai circa 17.000.000 del 2015 (+70%) ed i secondi dai circa 51.000.000 ai circa 64.000.000 del 2015 (+25%). Mentre rimane confermata la tendenza della diminuzione della permanenza media anche a livello regionale, passata dai 5 giorni del 1997 ai poco meno di 4 del 2015 (-26%).

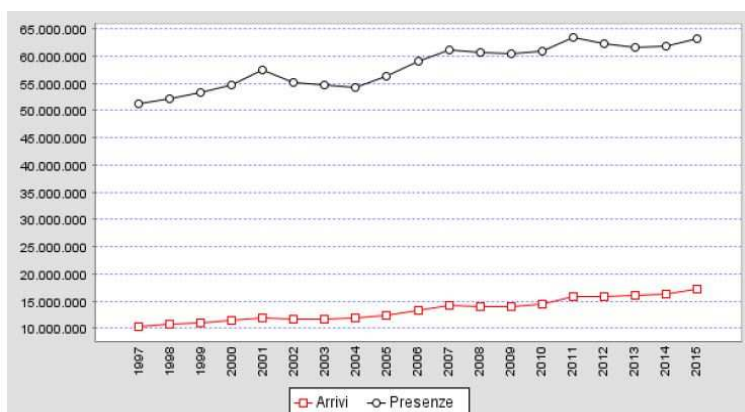


fig.12:  
serie storica del movimento  
turistico nella Regione Veneto

A poco vale constatare che tale contrazione non è caratteristica della sola Provincia Bellunese. Infatti confrontando i dati del movimento turistico dell'altra area montana veneta, contraddistinta dal **Sistema Territoriale Locale Asiago ed altipiano** (cfr. fig. 13 ) con dotazioni di offerta turistica qualitativamente analoghe alla STL Dolomiti, emergono tendenze simili e valori relativi anche peggiori. Infatti a fronte di arrivi nel periodo 1997/2015 sostanzialmente costanti (dai 70.000 agli 80.000, +15%), si assiste ad un crollo delle presenze, passate dalle circa 720.000 del 1997 alle circa 350.000 del 2015 (- 52%) e delle permanenze medie, passate dai 10 ai 4,3 giorni (-57%).

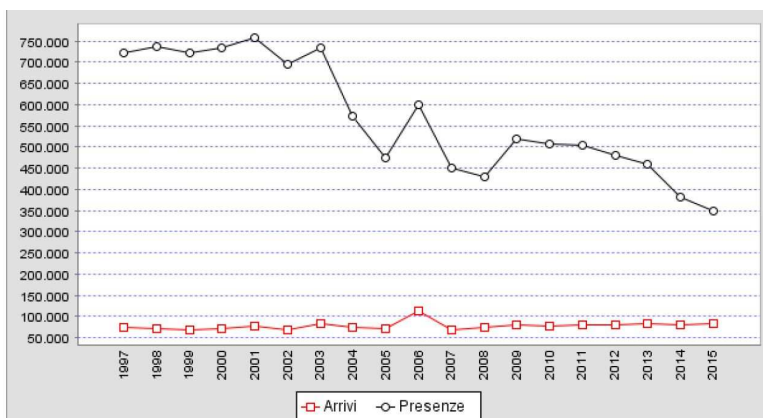


fig.13:  
serie storica del movimento  
turistico nell'STL Vicenza (Asiago)

### Non tutte le Regioni Montane decrescono

A segnare ulteriormente la situazione di forte sofferenza sia demografica che del settore turistico della Montagna Veneta, oltre alla situazione di crescita del resto della Regione, fa riscontro l'enorme divario esistente con le limitrofe Province autonome di Trento e Bolzano.

Con caratteristiche paesaggistiche del tutto analoghe alla Provincia di Belluno, anch'esse caratterizzate da un territorio prevalentemente montano e pedemontano in parte compreso (seppur minoritariamente) nel sito UNESCO delle Dolomiti, Trento e Bolzano hanno saputo negli anni **costruire una politica globale basata sulla valorizzazione paesaggistico territoriale e sulla promozione di un modello di vita attento alla sostenibilità ambientale**, da cui il settore dello sviluppo turistico ha tratto rilevante beneficio.

Un buon esempio da cui magari trarre insegnamento per provare ad invertire la tendenza negativa a cui è sottoposta da decenni la montagna Veneta.

La comparazione dei dati statisticamente omogenei del movimento turistico provinciale ci mostra l'enorme divario tra la provincia bellunese e quelle trentina (fig.14) ed altoatesina (fig.15). Dai dati relativi al periodo **1997/2015**, analogo al periodo già analizzato per Belluno, possiamo rilevare una significativa crescita di arrivi e presenze nella **Provincia di Trento**. I primi passano da circa 4.000.000 a circa 5.000.000 (+25%), mentre le seconde salgono da circa 27.000.000 a circa 30.000.000 (+11%). Anche in questo caso assistiamo alla diminuzione della permanenza media, seppur contenuta, passata dai poco meno di 7 giorni del 1997 ai 6 del 2015 (-10%).

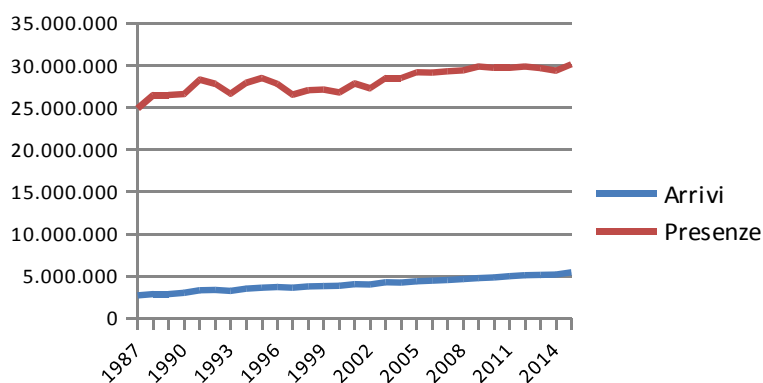


fig.14:  
serie storica del movimento  
turistico nella Provincia di Trento

Analogamente a Trento anche la **Provincia di Bolzano** nel periodo 1997/2015 vede una crescita di arrivi e presenze (cfr. fig. 15); i primi passano da circa 4.000.000 a circa 5.100.000 (+27%), mentre le seconde salgono da circa 24.000.000 a circa 34.000.000, con un incremento del 40%, a cui corrisponde un allungamento, seppur modesto, della permanenza media, passata dai poco meno di 6 giorni del 1997 ai quasi sette del 2015 (+10%).

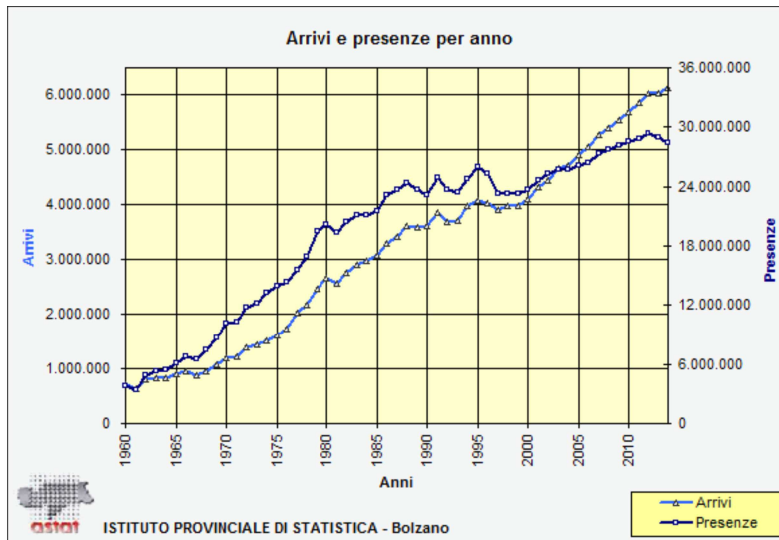


fig.15:  
serie storica del movimento  
turistico nella Provincia di Bolzano

*Le capacità di spesa pubblica delle Province Autonome acuisce la marginalità economica Bellunese, ma non è la sola ragione del successo.*

Ovviamente tale ottimo risultato è strettamente influenzato dalla rilevante disponibilità di risorse pubbliche Statali, come facilmente rilevabile dalle tabelle nelle figure 16 e 17 tratte dai dati della regionalizzazione della spesa statale forniti dal MEF<sup>1</sup>, anno 2014. Si rileva, per ogni cittadino residente, un trasferimento da parte dello Stato di euro 8.914 e 7.638 per le Province autonome di Bolzano e Trento, a fronte dei 2.714 euro per il Veneto. Un ammontare che costituisce il 22,85% ed il 22,68% del Prodotto Interno Lordo delle Province autonome di Trento e di Bolzano, a fronte del 9,14% del PIL della Regione Veneto.

Dati che dimostrano un'inequivocabile differenza di trattamento, stridente nelle aree di confine. Motivo principale a supporto dei numerosi referendum promossi dai comuni bellunesi per l'annessione alla province di Trento e Bolzano ed anche al Friuli Venezia Giulia, strada finora rivelatasi priva di sbocco. Grandezze inequivocabili della disparità quantitativa di risorse pubbliche da investire, ma che nulla dicono sull'efficacia qualitativa del loro utilizzo. Non è possibile in questa sede affrontare esaurientemente il tema, ma non di meno è doveroso rilevare una certa coerenza complessiva tra i diversi capitoli di spesa, segnale dell'esistenza, se non di una visione, certamente di una direzione a cui tendono i bilanci delle province autonome.

Una politica che ha al centro della sua attenzione il paesaggio provinciale come ente superiore, da valorizzare e salvaguardare con le diverse azioni settoriali o locali a disposizione, operate senza mai perdere di vista l'obiettivo generale.

- 1) Basati sulla ripartizione territoriale dei pagamenti del bilancio dello Stato, come risultano dal Rendiconto Generale dello Stato. Su un ammontare complessivo di pagamenti dello Stato pari a 563.115 milioni, è stato possibile ripartire a livello regionale un importo di 258.706 milioni. I dati sono stati ricavati dal sistema informativo NoiPa, del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento dell'Amministrazione Generale, del Personale e dei Servizi del Tesoro.

**Spesa finale per abitante(\*) al netto interessi (in euro)**

Regioni in ordine decrescente	Valori assoluti (in euro)
Bolzano	8.964
Trento	7.638
Valle D'Aosta	7.475
Lazio	6.133
Friuli Venezia Giulia	5.203
Sardegna	5.101
Sicilia	4.282
Molise	4.241
Calabria	4.143
Basilicata	3.938
Abruzzo	3.903
Campania	3.637
Liguria	3.519
Puglia	3.400
Umbria	3.108
Toscana	3.023
Marche	2.914
Piemonte	2.846
Veneto	2.741
Emilia Romagna	2.681
Lombardia	2.265
<b>Italia (spesa reg.ta)</b>	<b>3.612</b>
<b>Italia</b>	<b>8.227</b>

(\*) popolazione media, anno 2014\_ dati ISTAT

Fig 16

**Spesa in % del Prodotto interno lordo (\*\*) al netto interessi (in euro)**

Regioni in ordine decrescente	Valori percentuali
Sardegna	27,19
Calabria	26,82
Sicilia	25,95
Trento	22,85
Bolzano	22,68
Molise	22,51
Basilicata	21,46
Campania	21,39
Puglia	20,96
Valle D'Aosta	20,33
Lazio	19,58
Friuli Venezia Giulia	18,18
Abruzzo	16,97
Umbria	12,73
Marche	11,70
Liguria	11,62
Toscana	10,44
Piemonte	9,98
Veneto	9,14
Emilia Romagna	8,27
Lombardia	6,28
<b>Italia (spesa reg.ta)</b>	<b>13,58</b>
<b>Italia</b>	<b>30,92</b>

(\*\*) prodotto interno lordo, anno 2013\_ dati ISTAT

Fig 17

Una politica dove le diverse azioni ed i loro effetti tendono ad essere sinergici tra loro, formando una rete a scala dell'intero sistema.

Ne è un semplice esempio la constatazione di come il MART di Rovereto, assieme ad Arte Sella in val di Sella, tra loro correlati e visitabili con lo stesso ingresso, siano organismi di produzione ed offerta culturale il cui programma viene reso noto in qualsiasi B&B dell'intera provincia trentina. Analogamente il nuovo MUSE (Museo delle Scienze) di Trento, la cui presenza anche in questo caso è reso nota in tutti gli esercizi turistici, è a sua volta il vertice d'eccellenza di molti piccoli musei presenti nel territorio che traggono linfa dalla loro rete. Diventando in buona sostanza parte importante dell'offerta culturale, artistica e scientifica che il sistema trentino offre ai suoi circa 500.000 abitanti e soprattutto alle 5.000.000 persone che annualmente scelgono la provincia per passarvi circa 6 giorni di vacanza ciascuno per complessivi 30.000.000 di arrivi (e magari uno dei motivi che ne inducono la scelta).

### *Lo sviluppo turistico, una buona ragione per abitare la montagna*

Abbiamo visto in precedenza come vi sia una estrema situazione di sofferenza demografica nelle zone montane della Provincia di Belluno, diminuite mediamente del 10% dei residenti dal 1995 al 2014 ed oltre nelle zone più svantaggiate (cfr. fig 5).

Ma esiste una correlazione tra valorizzazione paesaggistica, conseguente sviluppo turistico ed andamento demografico?

Per provare a rispondere abbiamo provato a confrontare gli andamenti demografici a coppie di entità territoriali analoghe posti nelle due provincie (cfr. fig 18)

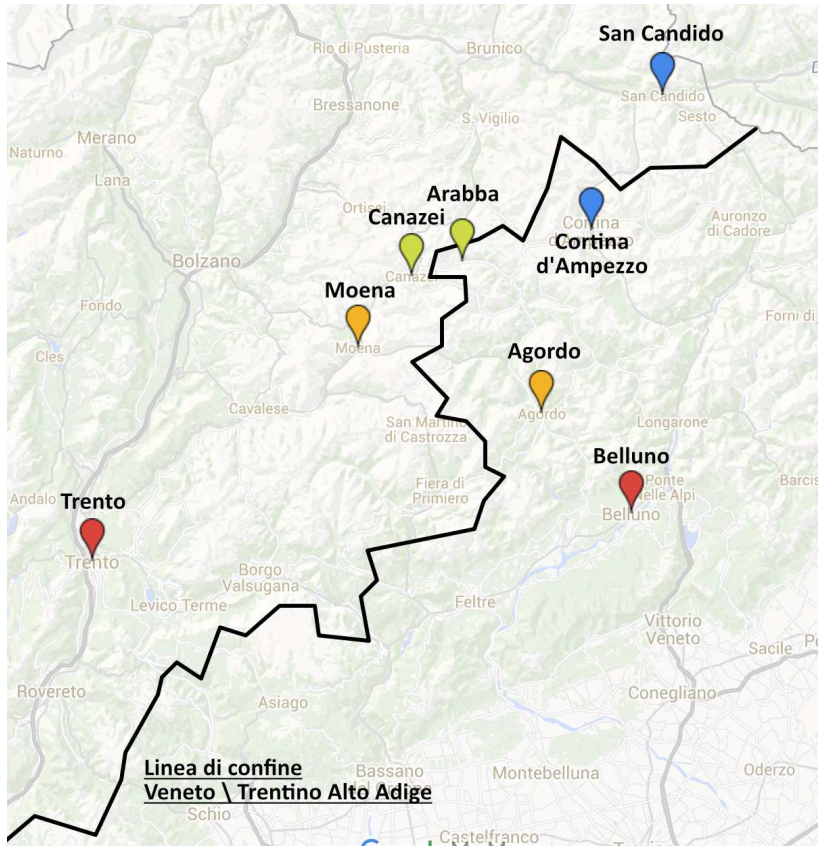
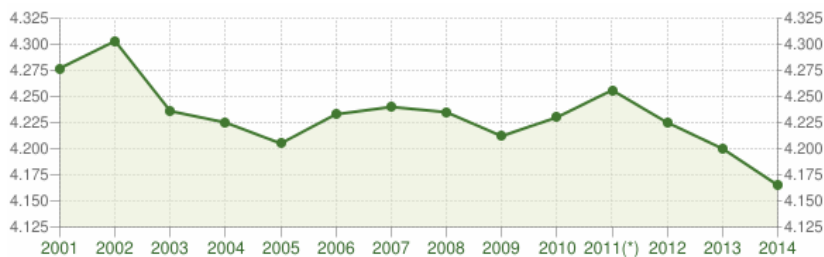


fig.18



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI AGORDO (BL) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI MOENA (TN) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

Tra **Agordo e Moena**, entrambi polarità territoriali, il primo tra l'altro sede della Luxottica, industria produttrice di occhiali nota a livello mondiale, mostra una diminuzione degli abitanti nel comune veneto del -2,4% a fronte di un aumento del 3% nel comune trentino.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI SAN CANDIDO (BZ) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

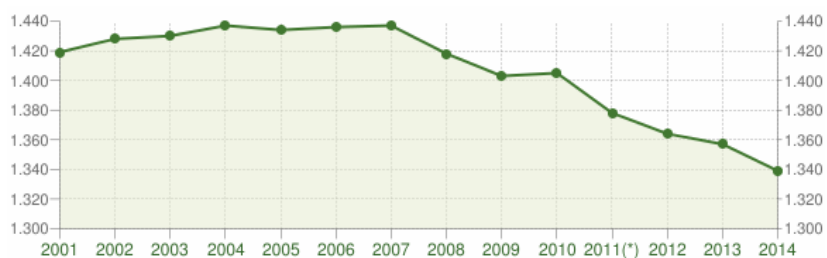


Andamento della popolazione residente

COMUNE DI CORTINA D'AMPEZZO (BL) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

Tra **Cortina e San Candido** il confronto evidenzia un calo nel comune veneto del - 3,2% a fronte di una crescita del 6,4% nel comune trentino (in provincia di Bolzano)

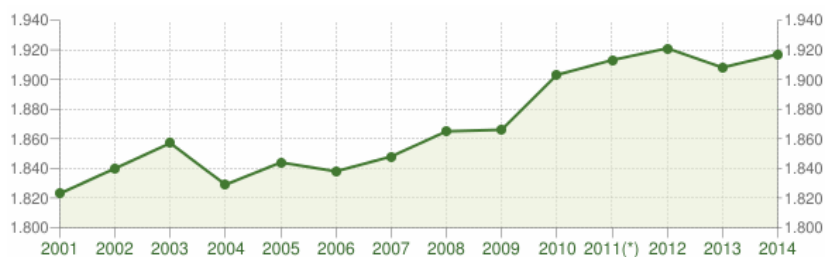


Andamento della popolazione residente

COMUNE DI LIVINALONGO DEL COL DI LANA (BL) - Dati ISTAT al 31 dicembre - TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

Località Arabba

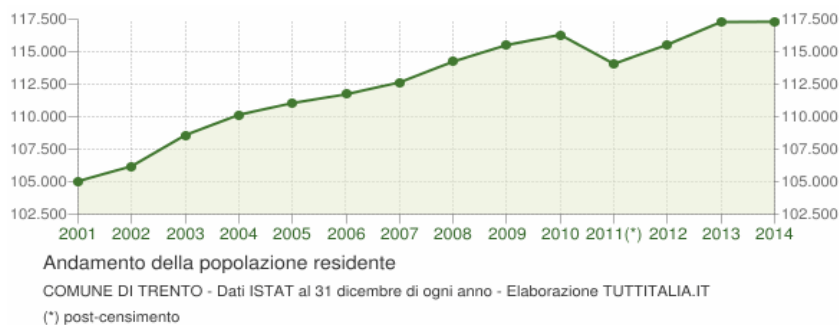
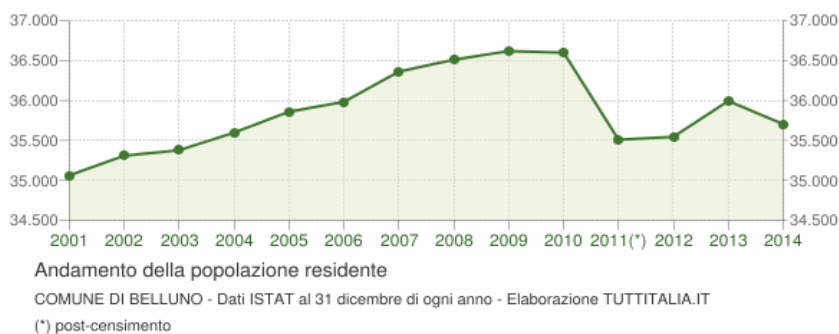


Andamento della popolazione residente

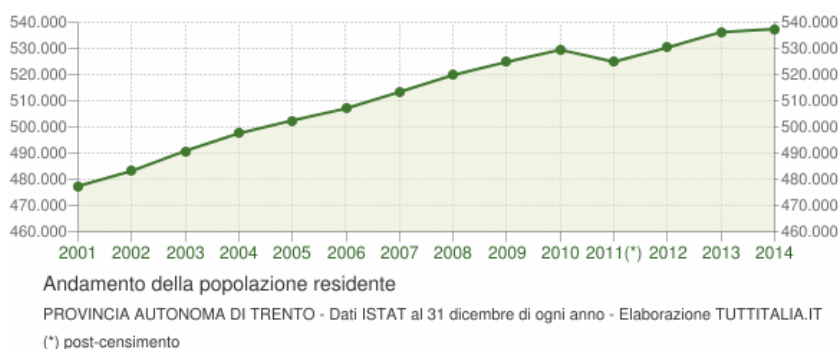
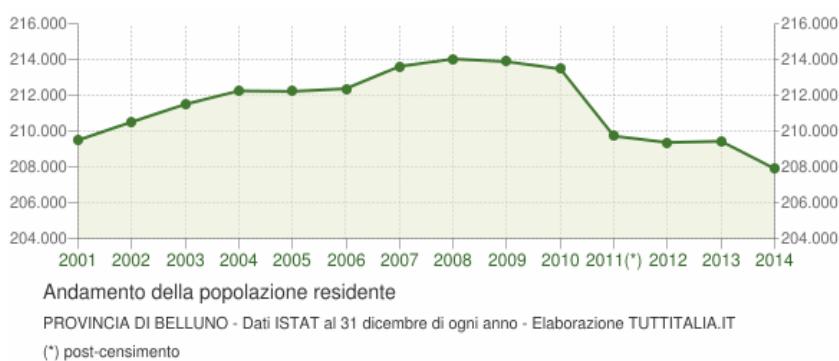
COMUNE DI CANAZEI (TN) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

Tra **Arabba e Canazei** il confronto evidenzia un calo nel comune veneto del - 6% a fronte di una crescita del 5,2% nel comune trentino



Il confronto tra gli abitanti dei **due capoluoghi provinciali** mostra una sostanziale tenuta di Belluno, cresciuto del 2% nel decennio, a fronte di una decisa crescita del 10,6% di Trento.



Tra le **due provincie** si evidenzia nel decennio un sostanziale mantenimento da parte della provincia veneta che cala di - 0,4%, a fronte di una crescita dell'11,38% della provincia trentina.

I dati evidenziano come vi sia da un lato la doppia velocità dell'andamento demografico nella provincia bellunese, dove, a fronte di un sostanziale mantenimento complessivo a livello provinciale e del capoluogo, vi è una rilevante perdita di abitanti nelle zone montane, dall'altro lato una situazione affatto diversa per Trento dove il trend di crescita si mantiene in tutta la provincia comprensiva dei comuni montani. **Da ciò ne deriva che la valorizzazione del sistema paesaggistico ad ambientale e, conseguentemente, dell'intero settore turistico (non della sola accoglienza), può offrire una buona ragione per abitare la montagna.**

### **Belluno polo urbano dell'area montana: una condizione di periferia territoriale**

Emerge dunque una situazione periferica di marginalità dell'intero territorio provinciale sia rispetto al resto della Regione Veneto, sia rispetto alle limitrofe province autonome di Trento e Bolzano e, seppur trattata marginalmente, sia anche rispetto alla limitrofa Friuli Venezia Giulia, dotata di rilevante capacità di spesa pubblica dovuta allo status di Regione autonoma (cfr fig. 16 - 17).

Entro tale contesto il Capoluogo mostra innegabili segni di sofferenza sociale, non tanto dovuti a zone di particolare degrado fisico, quanto piuttosto perché parte anch'esso della complessiva situazione di marginalità, come dimostrato dalla **diminuzione del 2,8% del numero complessivo degli abitanti nel periodo 1995/2014, dovuta in larga misura alla diminuzione di circa il 30 % dei giovani dai 20 ai 40 anni (cfr figg. 7 e 8).**

**Situazione che si acuisce nella zona montana (cfr fig. 4), sottoposta complessivamente ad una diminuzione del 10% degli abitanti nel periodo 1995/2014 (cfr. fig 5), costituiti anche in questo caso alla diminuzione dei giovani dai 15 ai 55 anni. Un trend molto più acuito nei comuni alpini più svantaggiati, al cui completo abbandono resiste solo la popolazione anziana.**

Una situazione che abbisogna di ingenti risorse e soprattutto di una politica globale, costruita su più azioni sinergiche, tutte ispirate alla **valorizzazione e tutela dell'eccezionale paesaggio già iscritto dall'UNESCO tra i patrimoni naturali dell'umanità. Un'azione di tutela attiva capace di promuovere e comunicare interventi in grado di affermare la presenza di uno stile di vita inclusivo ed in equilibrio con tale bellezza, al fine di attrarre turisti e visitatori interessati alla fruizione di tale ambiente.**

Un'azione alla quale anche il DPCM 25 maggio 2016 per gli ambiti di competenza può dare il suo importante contributo.



## 2. Belluno 2022, 'capoluogo delle Dolomiti'. Le azioni del Progetto per la Riquilificazione Urbana di Belluno capoluogo (Progetto Belluno)

### **Rigenerazioni puntuali per un programma territoriale: una rete per Belluno Capoluogo**

Il Progetto Belluno si pone l'obiettivo di dare un contributo alla costruzione di una complessiva politica di valorizzazione e tutela del paesaggio delle Dolomiti agendo nel territorio del Capoluogo di Provincia e negli ambiti propri di competenza del DPCM 25 maggio 2016, da attuarsi senza ulteriore consumo di suolo, in contesti caratterizzati da marginalità economica e sociale (nel caso di Belluno posseduto dall'intero ambito provinciale), degrado edilizio, carenza di servizi (cfr. art. 4 del bando).

Per raggiungere lo scopo il documento preliminare al Progetto individua tre Azioni d'intervento, a sua volta da attuarsi con più interventi. Queste ultime eventualmente modificabili nel corso della redazione del Progetto, conformemente al maturarsi o meno delle condizioni di ammissibilità della misura ai requisiti del bando ministeriale.

La prima Azione, denominata **"Il Parco della Piave. Il recupero dell'alveo quale offerta per il Sistema Turistico Dolomiti"**, ha lo scopo di valorizzare l'eccezionale patrimonio paesaggistico dall'ambiente fluviale del capoluogo (già Sito d'Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale), riconoscendone la scala territoriale propria a livello dell'intero Sistema Turistico e come tale in grado di fungere da mobilità sostenibile, da riuso di un'area per finalità d'interesse pubblico (per i residenti e per i turisti art. 4 del bando), innescando nel contempo un processo di rivitalizzazione economica, sociale e culturale del contesto urbano di riferimento (art. 7 del bando).

La seconda Azione, denominata **"Colmare il gap dei Servizi Provinciali"**, vuole potenziare il ruolo di capoluogo territoriale della città di Belluno individuando servizi da elevare alla scala provinciale che nel contempo possano anche integrare l'offerta del Sistema Turistico Territoriale, da collocare in edifici di proprietà pubblica oggi degradati o inagibili. Il coinvolgimento dei soggetti privati a complemento della loro gestione può costituire un ulteriore obiettivo per la sostenibilità economica futura del loro funzionamento.

La terza Azione, denominata **"Welfare innovativo e III settore"**, interviene in particolare nel rafforzamento dei servizi offerti alla città dalle associazioni oggi operanti nel territorio. Rivolti a tutte le fasce d'età, con particolare attenzione alla popolazione giovanile ed anziana, gli interventi hanno il compito di completare a scala urbana l'offerta del Progetto Belluno risultando complementari alle altre Azioni fornendo una buona ragione per implementare i residenti del capoluogo.

Al fine di promuovere e radicare la rigenerazione urbana del Progetto Belluno per ogni Azione si prevede il coinvolgimento e la partecipazione delle realtà locali nella più precisa definizione degli obiettivi dell'Azione e nella potenziale gestione degli interventi previsti.

## Azione 1: **Il Parco della Piave**

### **Il recupero dell'alveo quale offerta per il Sistema Turistico Dolomiti**

#### ***Il patrimonio ambientale come risorsa***

Il fiume Piave e il suo sistema ambientale, già inserito nella rete Natura 2000 quale Sito d'Interesse Comunitario (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) sono una risorsa non solo dal punto di vista ecologico. Il grande valore collettivo riconosciuto a questi sistemi ambientali trova principale espressione oggi nelle istanze di tutela e salvaguardia. Ma la valorizzazione di questo patrimonio può anche attrarre differenti forme di turismo e generare nuove vie di sviluppo economico, anche diversificando l'offerta montana e ampliandola nella direzione di un soggiorno sostenibile, lento, di scoperta e immersione nel paesaggio fluviale e della montagna. Il patrimonio ambientale del fiume Piave può diventare parte dell'offerta turistica dell'intero comprensorio.

#### ***Un parco alla scala territoriale***

Il sistema ambientale del fiume Piave nella Val Belluna può essere immaginato come un grande parco alla scala territoriale. Per far questo è necessario prima di tutto dare continuità e rendere accessibili i percorsi ciclopeditoni che già oggi sono presenti e possono costituire una rete di mobilità lenta che seguendo l'alveo del fiume lungo i suoi argini tiene insieme le città e i paesi della valle. Sia a servizio di un turismo sostenibile ma anche a beneficio delle comunità e degli abitanti. La città di Belluno può diventare uno dei fulcri di questo sistema.

#### ***Incentivare le attività del tempo libero lungo la Piave.***

Se guardiamo il sistema ambientale del fiume Piave come un grande parco e la ciclovia come una nuova infrastruttura sul territorio diventa importante promuovere quegli investimenti anche privati per aumentare l'offerta di attività legate all'attività sportiva, alla natura, al benessere e in generale al tempo libero.



*Vista dell'alveo del Piave e della valle dalla città di Belluno.*

#### **Interventi di progetto**

*A - Parco delle Fontane*- valorizzazione del sistema del fiume dalla Caserma Piave al Lido

*B – Lambioi: la spiaggia di Belluno* - la spiaggia dei bellunesi nel parco del Piave

*C - Dal Centro al Piave* - i percorsi ciclopeditoni nella città di Belluno e le connessioni con il parco del Piave

*D - Fare sistema* - gli accordi per promuovere e gestire l'offerta



Parco della Piave

---

## Intervento A Parco delle fontane

---

### ***Il parco e il sistema di mobilità lenta lungo il fiume***

L'intervento vuole valorizzare il sistema ambientale del fiume che in questa porzione della Piave è caratterizzato dalla presenza delle fontane di Nogarè (l'area è Sito di Importanza Comunitaria SIC). Elemento di primaria importanza è il progetto della ciclovia come nuovo servizio per la città, una infrastruttura di mobilità lenta e sicura a servizio di parte rilevante degli abitanti per connettere i servizi esistenti e le parti urbane lungo la via d'acqua, almeno dalla Caserma Piave fino al *Pontet*.

### *Situazione attuale*

Oggi lungo il corso del Piave si trovano alcuni percorsi, non collegati tra di loro, lacerti isolati. Anche per questo il fiume è poco vissuto dalla popolazione. Esistono inoltre spezzoni di ciclovie urbane anch'esse prive di continuità.



*Oggetto dell'intervento rispetto al bando del 'Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia'*

*\_ Riff art. 4.3 lett. b), c), d) ed e)*

*b) progetti di manutenzione, riuso e rifunzionalizzazione di aree pubbliche e di strutture edilizie esistenti, per finalità di interesse pubblico;*  
*c) progetti rivolti all'accrescimento della sicurezza territoriale e della capacità di resilienza urbana;*  
*d) progetti per il potenziamento delle prestazioni e dei servizi di scala urbana, tra i quali lo sviluppo di pratiche del terzo settore e del servizio civile, per l'inclusione sociale e la realizzazione di nuovi modelli di welfare metropolitano e urbano;*  
*e) progetti per la mobilità sostenibile e l'adeguamento delle infrastrutture destinate ai servizi sociali e culturali, educativi e didattici, nonché alle attività culturali ed educative promosse da soggetti pubblici e privati.*

*Temi dell'intervento*

- valorizzazione e nuova possibile fruizione del sistema ambientale della Piave (e del Sito di Importanza Comunitaria delle Fontane di Nogarè)
- sistemazione e completamento dei tracciati esistenti per realizzare la ciclovia della Piave
- collegamento dei percorsi sulla Piave con le ciclovie urbane da connettere tra loro per completare percorso ad anello di valenza urbana ed ambientale
- garantire l'accessibilità della ciclovia a tutte le categorie di utenti tenendo conto dei relativi dislivelli per scendere al fiume.
- attrezzature e aree di sosta per incentivare l'uso dei luoghi notevoli lungo il percorso (es. fontane di Nogarè, spiagge lungo il Piave)

*A destra e in basso  
alcuni percorsi esistenti che  
accompagnano il corso della Piave*



*Punti di forza*

Il sistema della Piave diventa un grande parco accessibile, potenziale attrattore d'interessi ambientale e turistico.  
Riscoperta dell'alveo e del fiume.  
Aumento della sicurezza dell'utilizzo dell'alveo collegata alla disciplina d'utilizzo.

*Criticità*

Aprire confronto con enti - genio civile \ autorità di bacino \ consorzio delle acque del Piave - per individuare le condizioni necessarie perché i percorsi siano sicuri rispetto ai momenti di piena del fiume.

Parco della Piave

---

## Intervento B Lambioi: la spiaggia di Belluno

---

### **La spiaggia della città: 'Lambioi Beach'**

Il 'Lido di Belluno' è episodio importante del Parco del Piave, dove la città di Belluno può scendere in prossimità dell'alveo del fiume fino a raggiungere l'acqua.

#### *Situazione attuale*

Già oggi 'Lambioi Beach' è un luogo amato dai bellunesi anche se raggiungerlo non è poi così facile poiché viale dei Dendrofori ne costituisce una separazione rispetto alla città. Nel processo di riscoperta delle potenzialità ambientali e turistiche del Piave si propone un collegamento diretto con la città attraverso la realizzazione di un tunnel ciclopedonale sotto viale dei Dendrofori per collegare piazza Martiri, cuore della città, con il suo Lido attraverso via Lambioi.



*In alto localizzazione del 'Lido di Belluno'  
a destra foto della sponda sul Piave*

**Oggetto dell'intervento**  
*rispetto al bando del 'Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia'*

**\_ Riff art. 4.3 lett. b), c), d) ed e)**

- b) progetti di manutenzione, riuso e rifunzionalizzazione di aree pubbliche e di strutture edilizie esistenti, per finalità di interesse pubblico;*
- c) progetti rivolti all'accrescimento della sicurezza territoriale e della capacità di resilienza urbana;*
- d) progetti per il potenziamento delle prestazioni e dei servizi di scala urbana, tra i quali lo sviluppo di pratiche del terzo settore e del servizio civile, per l'inclusione sociale e la realizzazione di nuovi modelli di welfare metropolitano e urbano;*
- e) progetti per la mobilità sostenibile e l'adeguamento delle infrastrutture destinate ai servizi sociali e culturali, educativi e didattici, nonché alle attività culturali ed educative promosse da soggetti pubblici e privati.*

*Temi dell'intervento*

- Tunnel sotto viale dei Dendrofori per migliorare l'accessibilità al parco attraverso via Lambioi
- Sistemazione di via Lambioi in continuità con il nucleo più antico di Belluno
- Percorso di connessione in alveo tra il 'Lido' e il Pontet
- Attrezzare il parcheggio per i camper (scheda progetto esistente).
- Integrazione dei servizi della piscina esistente con la balneazione Lambioi Beach

*Altre foto del lido e della sponda sul Piave*



*Ipotetica posizione del tunnel per connettere il Lido e il parco del fiume Piave alla città*



*Punti di forza*

Potenziamento del servizio e dell'accessibilità al Lido.  
Riscoperta del fiume Piave.

*Criticità*

Sicurezza dei manufatti nelle piene del fiume.  
Modalità di intervento nella realizzazione del tunnel adeguate a garantire il transito alle auto su viale dei Dendrofori.

Parco della Piave

## Intervento C Dal Centro alla Piave

### **Connettere la città al Parco della Piave**

Un percorso ciclabile, in alcuni punti pedonale ed una riorganizzazione del traffico automobilistico per connettere i principali punti di riferimento della città in un circuito. Un anello che tocchi la Stazione ferroviaria, lungo le vie Loreto, piazza dei Martiri, via Rialto, Mezzaterra, Borgo Piave, in discesa e via Buzzati in salita dal fiume Piave.

#### *Situazione attuale*

Il progetto è l'occasione per ristabilire il rapporto tra la città murata ed il suo fiume, ridando importanza a via Mezzaterra oggi in abbandono anche per la mancanza dei flussi dei passanti. Di particolare importanza per il valore simbolico che porta con sé il recupero del Ponte Vecchio oggi in stato di forte degrado fisico. Il 'Pontet' costituisce l'elemento di contatto tra la città e il fiume Piave, come elemento che permette di scendere dal centro di Belluno fino all'alveo del fiume.

*Oggetto dell'intervento rispetto al bando del 'Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia'*

*\_ Riff art. 4.3 lett. a), b), c) ed e)*

*a) progetti di miglioramento della qualità del decoro urbano;*

*b) progetti di manutenzione, riuso e rifunzionalizzazione di aree pubbliche e di strutture edilizie esistenti, per finalità di interesse pubblico;*

*c) progetti rivolti all'accrescimento della sicurezza territoriale e della capacità di resilienza urbana;*

*e) progetti per la mobilità sostenibile e l'adeguamento delle infrastrutture destinate ai servizi sociali e culturali, educativi e didattici, nonché alle attività culturali ed educative promosse da soggetti pubblici e privati.*

#### *TemI dell'intervento*

- ciclovie e percorsi pedonali di connessione tra la città ed il suo fiume
- recupero del Pontet come elemento di connessione tra i percorsi sulla Piave e quelli in città

*a destra alcuni luoghi della città dove far spazio alla ciclovie*







*In alto la localizzazione,  
a destra foto del 'Pontet' visto dalla Piave*

***Punti di forza***

Rilancio del nucleo storico di Belluno favorendo una mobilità lenta e sostenibile sia per gli abitanti che per i turisti.  
Recupero del 'Pontet' per la discesa alla Piave, grande icona a simbolo del rilancio della città.

***Criticità***

Insieme al consolidamento statico del Pontet è necessario assicurare la necessaria protezione dei manufatti di risalita rispetto alle piene del fiume.  
Riorganizzazione del flusso automobilistico in città per dare maggior spazio al sistema ciclo pedonale.

Parco della Piave

---

## **Intervento D Fare sistema**

---

### **Gli accordi per promuovere e gestire l'offerta**

A complemento e rafforzamento degli interventi previsti dall'Azione risultano necessari più Intese con i soggetti a diverso titolo interessati alla valorizzazione, promozione e gestione delle realizzazioni ipotizzate.

Tali Intese, qualora stipulate con soggetti co-finanziatori, andranno a far parte integrante del Progetto Belluno, in conformità dell'art. 5 del bando allegato al DPCM 25.06.2016.

A dimostrazione del coinvolgimento della città al progetto di riqualificazione andranno pure perseguite Intese con organismi istituzionali.

A titolo esemplificativo appartiene al primo gruppo un'eventuale intesa con potenziali soggetti gestori dei servizi collegati al Lido di Belluno, mentre appartengono al secondo gruppo eventuali Intese con l'Organismo di Gestione delle Destinazioni (LR 11/2013 art. 9) o con il Parco delle Dolomiti Bellunesi per la promozione del Parco della Piave quale offerta del Sistema Turistico Territoriale.

## Azione 2: **Servizi Territoriali** Colmare il gap dei Servizi Provinciali

### *Il capoluogo delle Dolomiti*

Una strada possibile per **frenare lo spopolamento** che sta caratterizzando Belluno ed in misura ben maggiore le Dolomiti è quella di **valorizzare i servizi alla persona e l'integrazione dell'offerta turistica alla scala provinciale**. In particolar modo cercando di trattenere i giovani 20/40 che come già detto negli ultimi anni stanno migrando verso territori che offrono maggiori opportunità. In questo contesto non è secondario lo **sforzo di affermare il ruolo centrale di Belluno come capoluogo** e punto di riferimento del sistema dolomitico.

In quest'ottica una delle priorità è quella di migliorare la qualità dei **servizi per gli adolescenti alla scala provinciale perchè possano stabilire legami forti e duraturi con la città ed il territorio** come l'istituzione della **'Mediateca delle Dolomiti', di un Centro Studio** con aule e laboratori che offrano un maggior coinvolgimento dei ragazzi nella vita cittadina. Anche l'intervento del Salone dei Gesuiti recuperando l'ex chiesa del convento dei Gesuiti va visto come uno dei possibili punti di riferimento per i giovani della provincia e allo stesso tempo come una possibilità di rilancio dell'offerta culturale e turistica alla scala del comprensorio dolomitico.

Non ultima la necessità di reinterpretare gli attuali servizi di **welfare per gli anziani verso forme di sostegno all'autonomia** rispetto alle attuali forme di assistenza.

### Interventi di progetto

E – *'Scuola Gabelli: il polo per l'innovazione e dell'educazione'* - Ristrutturazione edilizia della scuola Gabelli per il polo dell'infanzia e primario di Belluno'

F – *'Centro Sottoventi: una Mediateca per le Dolomiti (MeD)'* - Riqualificazione del Chiostro di Palazzo Crepadona

G - *'Auditorium dei gesuiti'* - Recupero dell'ex chiesa

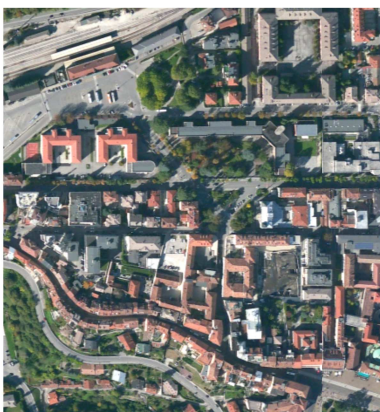
H - *'La casa assistita'* - Ristrutturazione degli immobili inutilizzati della casa di riposo per nuovi alloggi per anziani autosufficienti

I - *Il motore dello sviluppo* - Coinvolgere le realtà economiche e sociali nella definizione degli interventi e nella modalità di gestione



Servizi alla scala della provincia

## Intervento E Scuola Gabelli: il polo dell'innovazione e dell'educazione



### **Recuperare e rilanciare un polo scolastico all'avanguardia**

Fin dalla sua realizzazione (inaugurata nel 1934), la scuola Gabelli ha costituito il vanto ed il riferimento dell'istituzione scolastica del capoluogo, un ruolo dovuto all'apporto determinante della celebre educatrice bellunese Pierina Boranga (1891-1983), direttrice del plesso e successivamente assessore comunale.

Dai suoi scritti appare chiaramente l'innovazione del progetto didattico:

*E' ora di finirla con la costruzione di edifici scolastici che sembrano caserme. Desidero una scuola che abbia della villa di campagna e che si discosti quanto più è possibile dal tipo degli edifici tradizionale, simili a caserme, con le finestre alte e strette allineate in monotona successione; una scuola che si veda e non si veda, mezzo nascosta dalle pietre, con un bel giardino davanti. Niente ingressi fastosi, niente colonnati che metterebbero soggezione al fanciullo, ma finestre larghe e basse dalle quali egli possa vedere comodamente il giardino, il prato, uno zampillo d'acqua, gli uccelli... Vorrei molta luce dovunque e che fossero evitati gli angoli morti ove stanno ombra e malinconia; vorrei tanta luce e tanta aria ovunque... Vorrei che la coloritura dei diversi locali fosse curata usando tinte varie, tali da renderli allegri e ridenti.... Desidererei poi che venissero studiati tutti quei particolari di costruzione e quegli accorgimenti che permettono di pulire bene e rapidamente ambienti e arredi perché la scuola sia mantenuta sempre come nuova. (P. Boranga 'La lunga memoria degli anni dal 1927 al 1958 quand'ero dirigente di scuola', Belluno, Nuovi Sentieri 1978)*

L'intervento di recupero della scuola Gabelli vuole ricostruire la centralità del servizio scolastico a riferimento del capoluogo riattualizzandone l'offerta formativa alle luce della potenzialità connesse alle recenti riforme approvate trasformandolo in un polo educativo e della sperimentazione pedagogica.

### *Situazione attuale*

Oggi l'edificio della scuola Gabelli è inagibile e abbandonato

### *Oggetto dell'intervento*

*rispetto al bando del 'Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia'*

*\_ Riff art. 4.3 lett. a), b), c) d) ed e)*

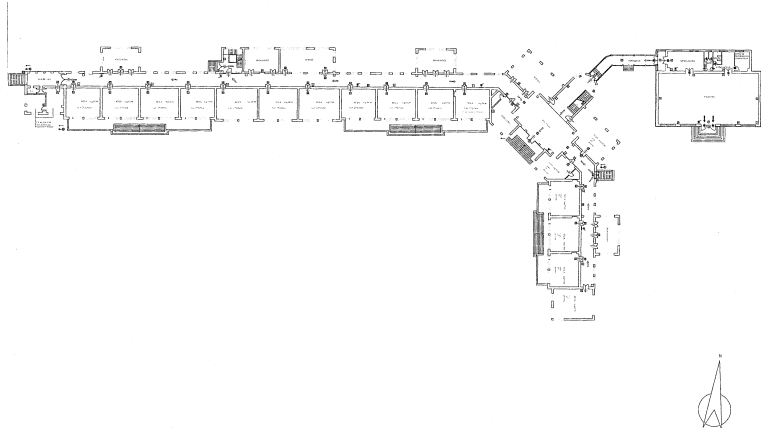
- a) progetti di miglioramento della qualità del decoro urbano;*
- b) progetti di manutenzione, riuso e rifunzionalizzazione di aree pubbliche e di strutture edilizie esistenti, per finalità di interesse pubblico;*
- d) progetti per il potenziamento delle prestazioni e dei servizi di scala urbana, tra i quali lo sviluppo di pratiche del terzo settore e del servizio civile, per l'inclusione sociale e la realizzazione di nuovi modelli di welfare metropolitano e urbano;*
- e) progetti per la mobilità sostenibile e l'adeguamento delle infrastrutture destinate ai servizi sociali e culturali, educativi e didattici, nonché alle attività culturali ed educative promosse da soggetti pubblici e privati.*

### *Temi dell'intervento*

- Ristrutturazione e recupero della scuola Gabelli per riorganizzare l'assetto scolastico primario e dell'infanzia (polo della scuola elementare e materna)
- Introduzione di nuovi servizi per attività post scolastiche

- Rilancio della scuola Gabelli ora inagibile, già polo d'avanguardia dagli anni '30 alla fine del secolo scorso.

A destra planimetria del piano terra (rialzato) della scuola Gabelli



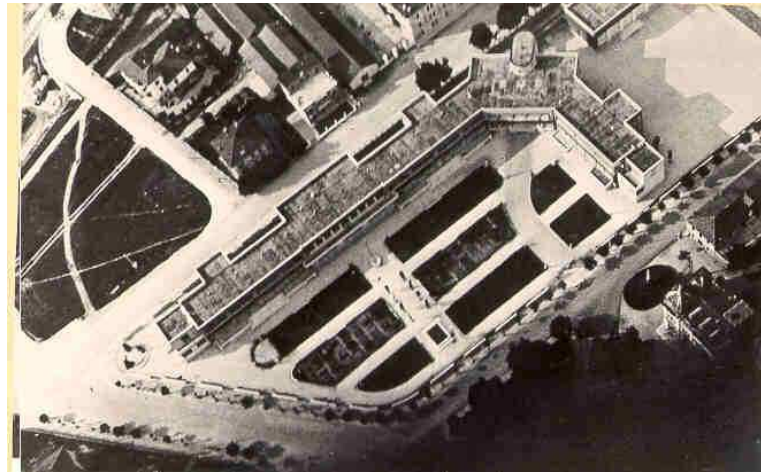
**Punti di forza**

Posizione baricentrica rispetto ai sistemi scolastici esistenti e al trasporto pubblico, vicinanza con la stazione ferroviaria. Recupero di un edificio

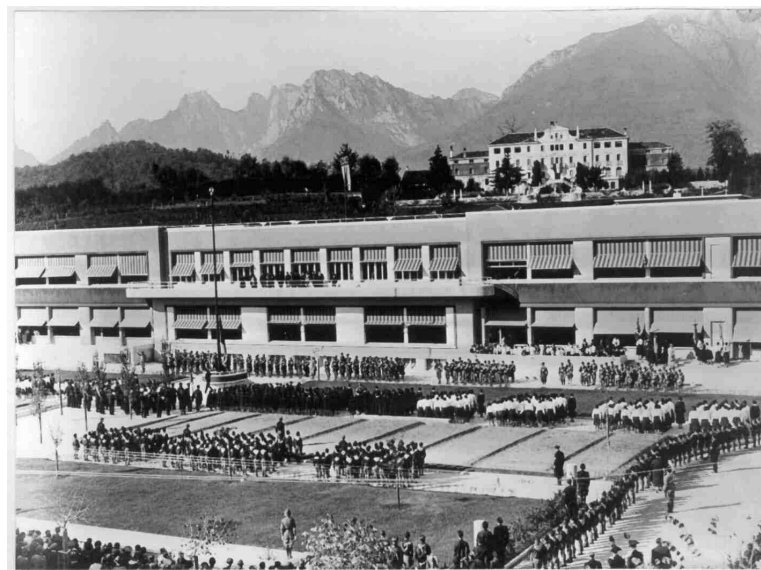
**Criticità**

La scuola è vincolata. Individuazione dei soggetti che gestiranno le attività extrascolastiche.

Belluno, veduta area delle scuole elementari "A. Gabelli" (1934,) in Archivio storico del Comune di Belluno, Fototeca, Scuole Gabelli, album n. 34, foto n. 49.



Belluno, 28 ottobre 1934. Cerimonia d'inaugurazione della scuola elementare "A. Gabelli", in Archivio storico del Comune di Belluno, Fototeca, Scuole Gabelli, album n. 34, foto n. 48.



Servizi alla scala della provincia

## Intervento F **Centro Sottoventi: una Mediateca per le Dolomiti (MeD)**

### ***Una Mediateca per la provincia***

Potenziamento delle attività del Centro Culturale di Palazzo Crepadona per realizzare la Mediateca delle Dolomiti.

Tra gli obiettivi quello di ampliare le potenzialità del servizio già di eccellenza della città, migliorando gli spazi e le opportunità per i giovani della provincia. La prossimità rispetto ai mezzi di trasporto pubblico e agli altri istituti scolastici permettono di immaginare questo luogo come un centro per i giovani dotato di sale studio e altri servizi analoghi, tra cui un caffè (letterario) ed una ludoteca per trasformare questo luogo in un punto di ritrovo dei giovani studenti delle scuole superiori, un servizio per le famiglie e magari un'offerta di servizio rivolto alle presenze turistiche del Sistema Turistico Territoriale 'Dolomiti'.



### *Situazione attuale*

Il chiosso e parte del complesso risula inagibile e necessita, tra l'altro, dello smontaggio dell'allestimento temporaneo utilizzato per alcuni importanti eventi temporanei trascorsi (tra cui la mostra su Tiziano).

*Oggetto dell'intervento rispetto al bando del 'Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia'*

*\_ Riff art. 4.3 lett. b) d) ed e)*

*b) progetti di manutenzione, riuso e rifunzionalizzazione di aree pubbliche e di strutture edilizie esistenti, per finalità di interesse pubblico;*  
*d) progetti per il potenziamento delle prestazioni e dei servizi di scala urbana, tra i quali lo sviluppo di pratiche del terzo settore e del servizio civile, per l'inclusione sociale e la realizzazione di nuovi modelli di welfare metropolitano e urbano;*  
*e) progetti per la mobilità sostenibile e l'adeguamento delle infrastrutture destinate ai servizi sociali e culturali, educativi e didattici, nonché alle attività culturali ed educative promosse da soggetti pubblici e privati.*

### *Temi dell'intervento*

- Smontaggio dell'allestimento temporaneo all'interno del Chiosso e

recupero di quest'ultimo, realizzandovi la copertura trasparente per fruire lo spazio anche in condizioni meteorologiche avverse.

- Potenziamento dell'offerta di servizi, attività e ampliamento degli archivi culturali in particolare per quelli di interesse dei giovani.
- Sistemazione e riorganizzazione di alcune sale ora inagibili in funzione della nuova offerta.

*Punti di forza*      Potenziamento dell'offerta culturale e recupero del Chiostro

*Criticità*          Aumento dei costi di gestione dell'intervento per ampliare la scala dell'offerta



Servizi alla scala della provincia

## Intervento G Salone dei Gesuiti

### **Un spazio per Belluno capoluogo**

L'intervento mira a recuperare un edificio storico oggi non utilizzato per potenziare e migliorare l'offerta culturale della provincia sia guardando all'offerta turistica del comprensorio.

Al piano terra possono prendere luogo attività rivolte alla città, anche svolte da privati. Al piano superiore una sala pubblica polivalente per le attività culturali.



a destra una immagine del progetto preliminare dell'auditorium



*Oggetto dell'intervento rispetto al bando del 'Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia'*

*\_ Riff art. 4.3 lett. b) d) ed e)*

*b) progetti di manutenzione, riuso e rifunionalizzazione di aree pubbliche e di strutture edilizie esistenti, per finalità di interesse pubblico;*

*d) progetti per il potenziamento delle prestazioni e dei servizi di scala urbana, tra i quali lo sviluppo di pratiche del terzo settore e del servizio civile, per l'inclusione sociale e la realizzazione di nuovi modelli di welfare metropolitano e urbano;*

*e) progetti per la mobilità sostenibile e l'adeguamento delle infrastrutture destinate ai servizi sociali e culturali, educativi e didattici, nonché alle attività culturali ed educative promosse da soggetti pubblici e privati.*

*Temi dell'intervento*

Riuso degli spazi dell'ex chiesa dei Gesuiti per utilizzi pubblici (piano primo) e privati (parte del piano terra)

*Punti di forza*

Recupero di un edificio di pregio oggi inutilizzato.

*Criticità*

Oggi la proprietà dello stabile è del Demanio.

Definizione di un preciso programma funzionale.

Coinvolgimento del privato per partecipare alle spese di realizzazione e gestione dell'intervento

Servizi alla scala della provincia

---

## Intervento H La casa assistita

---



### ***Un nuovo welfare per gli anziani di Belluno***

La proposta è quella di un nuovo modello di welfare per far fronte alle necessità della terza e quarta età garantendo il massimo livello di autonomia delle persone e dei nuclei familiari e riducendo al contempo gli oneri per le strutture di assistenza. In quest'ottica si colloca la ristrutturazione di uno degli immobili inutilizzati della Casa di Riposo per la realizzazione di alloggi da locare ad anziani autosufficienti, o ad altri soggetti, che possono in caso di necessità usufruire dei servizi di assistenza medica, infermieristica e domestica garantiti dalla struttura principale.

#### *Situazione attuale*

L'edificio di villa Bizio oggi non è utilizzato e necessita di una ristrutturazione

*Oggetto dell'intervento  
rispetto al bando del 'Programma  
straordinario di intervento per la  
riqualificazione urbana e la sicurezza  
delle periferie delle città metropolitane  
e dei comuni capoluogo di provincia'*

*\_ Riff art. 4.3 lett. b) e d)*

*b) progetti di manutenzione, riuso e rifunzionalizzazione di aree pubbliche e di strutture edilizie esistenti, per finalità di interesse pubblico;  
d) progetti per il potenziamento delle prestazioni e dei servizi di scala urbana, tra i quali lo sviluppo di pratiche del terzo settore e del servizio civile, per l'inclusione sociale e la realizzazione di nuovi modelli di welfare metropolitano e urbano;*

#### *Misure dell'intervento*

Ristrutturazione di villa Bizio.  
(revisione del progetto preliminare esistente)

#### *Punti di forza*

Servizio in prossimità della struttura di assistenza.

#### *Criticità*

Titolarità nell'esecuzione dell'intervento e modello di gestione del nuovo servizio.

Servizi alla scala della provincia

---

## **Intervento I Il motore dello sviluppo**

---

### **Coinvolgere le realtà economiche e sociali nella definizione degli interventi e nella modalità di gestione**

Analogamente all'Azione precedente, a complemento e rafforzamento degli interventi previsti risulta necessario il coinvolgimento di soggetti a diverso titolo interessati alla valorizzazione, promozione e gestione delle realizzazioni ipotizzate, ovvero della promozione di altri interventi coerenti con l'Azione diversi dagli ipotizzati.

Coinvolgimento da tradurre in Intese, da stipularsi con soggetti co-finanziatori, da allegare al Progetto Belluno, in conformità dell'art. 5 del bando allegato al DPCM 25.06.2016.

A titolo esemplificativo si cita la necessità del coinvolgimento della Ser.Sa srl per l'organizzazione e gestione della Casa assistita, ovvero di soggetti privati interessati al piano terra del Salone dei Gesuiti.

## Azione 3: **Welfare innovativo e III settore**

### ***Rigenerazione urbana e spazi per le associazioni***

Alcuni luoghi della città oggi vivono una stagione positiva grazie anche alla sinergia tra l'amministrazione comunale e le associazioni che in quei luoghi svolgono le loro attività. Tra questi l'ex-caserma Piave che con un ulteriore sforzo soprattutto nella ridefinizione degli spazi aperti può essere luogo fertile per le attività dei giovani della città.

Anche nei luoghi più centrali - come in via Mezzaterra o nell'area Ex-Ospedale - si può immaginare, nel tentativo di arrestare il fenomeno dello spopolamento, che alcuni spazi oggi difficili e in abbandono se recuperati grazie all'iniziativa dell'amministrazione possano diventare luogo di nuove attività portate avanti da associazioni del terzo settore o anche da privati.

### **Interventi di progetto**

L - *Cittadella della Piave*

M - *Non si parte da Zero* - Ascoltare e promuovere le realtà associative esistenti



Welfare e III settore

---

## Intervento L **La Piave. Da caserma a Cittadella del III° settore**

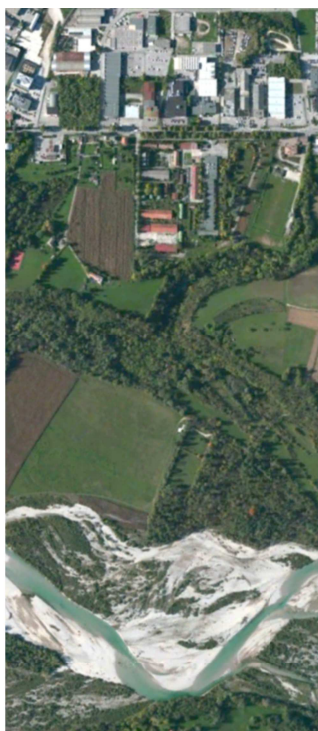
---

### **Recupero dell'Ex Caserma Piave**

Attraverso la risistemazione degli spazi pubblici dell'ex caserma Piave si punta a consolidare l'uso di questi luoghi da parte delle associazioni radicate nel territorio.

In appoggio alle attività svolte da queste realtà associative l'obiettivo principale è la sistemazione degli spazi esterni e di connessione tra gli edifici (oggi in stato di degrado) e il recupero degli eventuali immobili non ancora assegnati proprio perché in attesa di ristrutturazione.

Situazione attuale



A destra localizzazione dell'area della caserma Piave  
In alto uno degli edifici

*Oggetto dell'intervento rispetto al bando del 'Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia'*

*\_ Riff art. 4.3 lett. a) d), e)*

*a) progetti di miglioramento della qualità del decoro urbano;  
d) progetti per il potenziamento delle prestazioni e dei servizi di scala urbana, tra i quali lo sviluppo di pratiche del terzo settore e del servizio civile, per l'inclusione sociale e la realizzazione di nuovi modelli di welfare metropolitano e urbano;  
e) progetti per la mobilità sostenibile e l'adeguamento delle infrastrutture destinate ai servizi sociali e culturali, educativi e didattici, nonché alle attività culturali ed educative promosse da soggetti pubblici e privati*

*Temì dell'intervento*

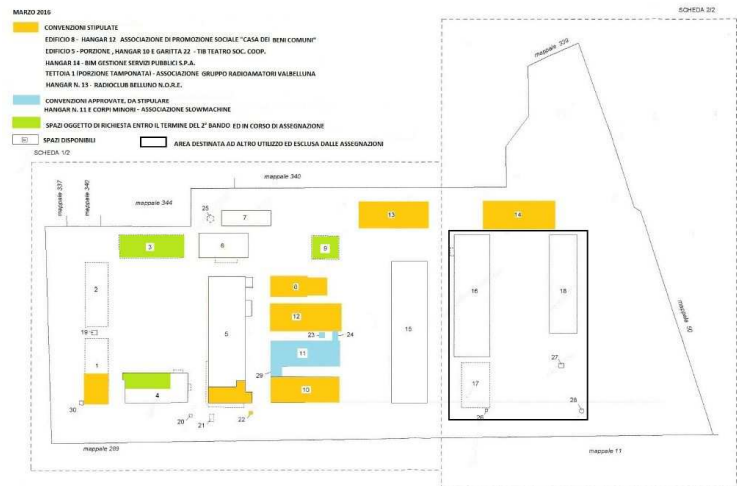
- Sistemazione degli spazi esterni, tra gli edifici
- Ristrutturazione edilizia e messa a norma degli edifici non ancora

convenzionati e assegnati alle associazioni

A lato e in basso, alcuni edifici e spazi in stato di abbandono



A lato gli edifici colorati sono sede di attività da parte delle associazioni locali



**Punti di forza**

La sistemazione delle aree esterne può incentivare l'uso della cittadella e portare a nuove assegnazioni. Accelerazione del processo di recupero già avviato.

**Criticità**

Non si è a conoscenza dello stato di salute dei suoli e della eventuale necessità di bonifica. Luogo sottoposto al vincolo aeroportuale con limitazioni nelle destinazioni di utilizzo.

Welfare e III settore

---

**Intervento M Non si parte da zero**

---

**Ascoltare e promuovere le realtà associative esistenti**

Le esperienze già avviate, tra queste la recente rigenerazione della ex Caserma Piave, sono state possibili grazie alla presenza di una estesa rete associativa presente nel capoluogo bellunese.

Una realtà che il Progetto Belluno intende ascoltare e valorizzare nella promozione e gestione delle Azioni e degli interventi attuativi individuati.



INTERVENTI	IMPORTO (indicativo)	
	pubblico	privato
<b><u>Il Parco della Piave</u></b>		
<b>A Parco delle Fontane e ciclovia urbana</b> _ Riff art. 4.3 lett. b), c), d) ed e)	€ 2.516.496	
<b>B Lido di Belluno</b> _ Riff art. 4.3 lett. b), c), d) ed e).	€ 900.000	
<b>C Dal Centro alla Piave</b> _ Riff art. 4.3 lett. a), b), c) ed e)	€ 800.000	
<b>D Fare sistema</b> _ Accordi per promuovere e gestire l'offerta _ Riff art. 4.5	€ 350.000	
<b><u>Servizi alla scala della Provincia</u></b>		
<b>E Ristrutturazione scuola Gabelli</b> - primo stralcio _ Riff art. 4.3 lett. b)	€ 1.395.000	
<b>Ristrutturazione scuola Gabelli</b> -secondo stralcio _ Riff art. 4.3 lett. b), d) ed e)	€ 4.115.000	
<b>F Mediateca delle Dolomiti.</b> Riqualificazione del Chiostro di Palazzo Crepadona _ Riff art. 4.3 lett. d) ed e)	€ 2.733.504	
<b>G Salone dei Gesuiti</b> _ Riff art. 4.3 lett.	€ 2.200.000	
<b>H La casa assistita.</b> Nuovo welfare per gli anziani di Belluno _ Riff art. 4.3 lett. b), d)	€ 1.100.000	€ 1.100.000
<b>I Il motore dello sviluppo</b> _ Coinvolgere le realtà economiche e sociali _ Riff art. 4.5	€ 200.000	
<b><u>Welfare innovativo</u></b>		
<b>L La cittadella della Piave.</b> Ristrutturazione di uno stralcio della Caserma Piave _ Riff art. 4.3 lett. b), d) ed e)	€ 1.490.000	
<b>M Non si parte da zero</b> _ ascoltare e promuovere le realtà associative esistenti _ Riff art. 4.5	€ 200.000	

**€ 18.000.000**

